Ai quadri sindacali FISAC-CGIL

Precisazioni sulla possibilità di riscatto della propria posizione previdenziale in caso di passaggio a diverse società del Gruppo

Termini legali, penalizzazioni fiscali, procedura.

Ci sono arrivati diverse richieste di chiarimento riguardo alla possibilità di riscatto volontario della propria posizione individuale presso Fondi di previdenza complementare per i colleghi coinvolti nei passaggi da una società all'altra del Gruppo.

È bene ricordare che durante gli incontri per la prima cessione delle filiali Intesa all'interno della Banca dei Territori, avevamo chiesto di verificare con gli organi competenti se si poteva applicare la previsione della **Legge 252/2005 sui fondi di previdenza complementare** in materia di riscatto volontario, in quanto formalmente i lavoratori cambiavano "datore di lavoro", ancorché all'interno del Gruppo: la conferma di tale possibilità ci è stata comunicata nell'incontro di febbraio sulla cessione delle filiali a Banca di Credito Sardo. L'applicazione di questa norma è stata confermata anche nel caso di passaggio Intesa Sanpaolo Group Services di nuova costituzione.

La Legge 252/2005, quindi, dà questa possibilità di riscatto volontario della propria posizione di previdenza complementare ai lavoratori coinvolti in cambiamenti societari, così come coloro che cambiano datore di lavoro.

L'accordo sottoscritto in merito al passaggio alla Società Consortile mantiene per i lavoratori l'iscrizione al proprio Fondo pensione e la continuità della stessa contribuzione aziendale.

I lavoratori comunque potranno avvalersi della previsione della Legge 252/2005 per chiedere il riscatto volontario della propria posizione individuale, mediante apposita modulistica dei rispettivi fondi pensione, reperibile su Intranet aziendale, da inviare al più presto e comunque entro il prossimo stipendio di maggio.

La legge però penalizza fortemente i lavoratori che riscattano la propria posizione individuale prima del diritto a pensione, pur dando loro questa possibilità: la giustificazione è che i benefici fiscali sono riservati al solo utilizzo previdenziale delle somme accantonate.

Il trattamento fiscale per il riscatto volontario è infatti il seguente:

- le somme maturate al 31/12/2000 sono assoggettate a tassazione separata, con aliquota calcolata con le stesse modalità del TFR, sulle somme al netto dei contributi versati fino al 4% della retribuzione annua in quanto esenti;
- alle somme maturate dal 1/1/2001 al 31/12/2006 si applica la tassazione ordinaria con l'utilizzo delle aliquote progressive IRPEF per scaglioni di reddito tempo per tempo vigenti. La tassazione ordinaria si applica all'intero ammontare (comprensivo dei propri contributi versati, dei contributi versati dall'azienda, del TFR eventualmente versato) al netto degli importi già tassati (rendimenti). Questo importo concorre alla determinazione del reddito annuo del lavoratore (si somma agli altri redditi percepiti nell'anno); pertanto in sede di dichiarazione dei redditi l'aliquota Irpef applicata è di fatto quella relativa all'ultimo scaglione marginale (che di

norma corrisponde al 38% - 41%): *ad esempio, se la somma è di € 20.000 viene fatta al momento dell'erogazione una tassazione di circa € 4.800 e al momento della dichiarazione dei redditi il conguaglio a debito è circa altri € 2800/3000.*

- le somme maturate dal 1/1/2007 sono assoggettate a tassazione del 23%.

Proprio per queste pesanti penalizzazioni fiscali, oltre al fatto che si perderebbe la eventuale qualifica di “vecchio iscritto”, sconsigliamo ai lavoratori la richiesta di riscatto volontario.

Per coloro che avessero particolari esigenze ricordiamo, tra l'altro, che ciascun dipendente può richiedere l'anticipo dello zainetto senza le suddette penalizzazioni fiscali, durante il rapporto di lavoro nella misura del:

- 75%, per spese sanitarie straordinarie, in qualsiasi momento dalla data di iscrizione al fondo, con una tassazione del 15% soggetta a riduzione dello 0,30% per ogni anno di permanenza nel fondo fino al minimo del 9%;
- 75% per l'acquisto della prima casa di abitazione per sé e per figli, dopo 8 anni di iscrizione, con tassazione del 23%;
- 30% per ulteriori esigenze personali (senza alcuna documentazione), dopo 8 anni di iscrizione, con tassazione del 23%.

23 aprile 2009

La delegazione trattante FISAC-CGIL